

Puntata speciale del "Dariosauro" dedicata a Paolo Borsellino. Questa sera in diretta su Etv intervista con la figlia Fiammetta

Home Giornalismo e comunicazione Puntata speciale del "Dariosauro" dedicata a Paolo Borsellino. Questa sera in diretta su Etv intervista con la figlia Fiammetta



Alla cerimonia ha partecipato la figlia di Borsellino, **Fiammetta**, che in serata sarà ospite in diretta negli studi di *Espansione Tv* (tasto 19 del digitale terrestre) della trasmissione *Il Dariosauro*.



Intitolazione della biblioteca civica di Como a Paolo Borsellino. Presente la figlia Fiammetta Borsellino. In foto con Mario Landriscina

Per una volta, i telefoni dell'emittente locale comasca saranno aperti per discutere di mafia, argomento che da anni non riguarda più soltanto le regioni meridionali del Paese. Le infiltrazioni e i veri e propri insediamenti di cosche in Lombardia e in tutto il Nord Italia hanno cambiato, infatti, in modo radicale la geografia della criminalità organizzata e la sua capacità di radicamento territoriale.

Fiammetta Borsellino dialogherà con il conduttore della trasmissione, **Dario Campione**, giornalista del *Corriere di Como*, ma anche con il pubblico che potrà come sempre chiamare in diretta il numero **031.3300655** o inviare messaggi *WhatsApp* al numero **335.7084396**.

Sui canali social è attivo l'hashtag **#dariosauro**.

Biblioteca Paolo Borsellino Commozione e impegno

La Provincia



Fiammetta Borsellino all'intitolazione della biblioteca a suo padre

Lunedì 08 Aprile 2019 (0)

Intitolata al magistrato ucciso dalla mafia la biblioteca comunale di Como "Biblioteca Paolo Borsellino". Alla presenza della figlia Fiammetta, la casa cittadina dei libri è stata intitolata al magistrato palermitano ucciso dalla mafia. La richiesta è stata portata alla giunta dal centro studi sociali contro le mafie progetto San Francesco e condivisa dalla stessa amministrazione.

«Per me i giovani sono il futuro, qui mi sento a casa perché mio padre era un grande appassionato di linguaggio, per esempio aveva imparato il tedesco da autodidatta», ha spiegato **Fiammetta Borsellino**, durante il dialogo con il presidente regionale dell'ordine dei giornalisti **Alessandro Galimberti**. «Ma soprattutto - aggiunge - insieme con Giovanni Falcone ha passato una vita a interpretare le allusioni, i silenzi e le espressioni siciliane». Sulla strage di via D'Amelio, dove perse la vita il magistrato e la scorta, dopo 27 anni la parola fine sembra lontana. Borsellino ha rinnovato l'appello alle istituzioni per avere una risposta.

Il direttore centro studi **Benedetto Madonia** ha sottolineato l'emozione per l'intitolazione e l'importanza d'aver coinvolto le scuole, mentre gli interventi del sindaco **Mario Landriscina**, del procuratore **Nicola Piacente** e del sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** hanno sottolineato come la giornata fosse un punto di partenza e non di arrivo nella lotta alla mafia. Presente anche **Giuseppe Governale**, il capo della direzione investigativa antimafia: «La situazione nel Comasco non è paragonabile al meridione: qui le associazioni malavitose non controllano il territorio. Però agiscono, s'infiltrano e provano a fare affari». Nell'atrio della biblioteca sono esposti i foulard e le scarpe disegnati e ideati da una quarantina di studenti del Setificio, ispirati al tema della legalità

Da oggi la Biblioteca comunale di Como è intitolata a Paolo Borsellino



il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

8 Aprile 2019

Una biblioteca comunale gremita in ogni ordine di posto ha salutato, nella mattina di lunedì 8 aprile, a Como l'intitolazione di questo luogo di cultura, documentazione e formazione, al magistrato Paolo Borsellino.

Si tratta della prima tappa di una serie di iniziative che accompagneranno la settimana comasca della legalità. Testimone d'eccezione al taglio del nastro Fiammetta Borsellino, la figlia del giudice ucciso dalla mafia il 19 luglio 1992.

A lei è spettato l'onore di tratteggiare la figura del padre, tra particolari poco noti e curiosità.



A fare gli onori di casa, accanto al sindaco **Mario Landriscina**, anche **Benedetto Madonia**, direttore del Centro Studi Sociali Contro le Mafie "Progetto San Francesco", di Cermenate, Centro che ha lavorato a lungo, nei mesi scorsi, per questo obiettivo.

A suggellare questa intitolazione sono giunte via lettera anche le parole di mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo: «Auspicio – il commento del presule – che la Biblioteca intitolata a Paolo Borsellino possa essere luogo di incontro e formazione alla legalità e ai valori per cui egli ha sacrificato la propria vita. Invoco sul Centro Studi Sociali contro le Mafie – Progetto San Francesco la mia benedizione auspicando dal Signore copiosi frutti di verità e giustizia».



Scritto da *Simona Di Domenico*
8 Apr © 16:31

Dopo l'annuncio ufficiale alla **del primo aprile**, la biblioteca della legalità è finalmente realtà: da oggi la **biblioteca comunale** di Como porterà il nome di **Paolo Borsellino**, magistrato ucciso dalla mafia nella strage di via D'Amelio e simbolo della legalità.



L'intitolazione, inserita all'interno della settimana della legalità con eventi dedicati al tema, è avvenuta alla presenza della figlia del magistrato, **Fiammetta Borsellino** che è intervenuta successivamente con un lungo intervento supportato dalla presenza di Alessandro Galimberti, Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia e Presidente nazionale dei cronisti.

Molte le istituzioni presenti: il sottosegretario di Stato Nicola Molteni, il sindaco Mario Landriscina, gli onorevoli Alessio Butti, Chiara Braga e Alessandra Locatelli, il direttore generale della Direzione Investigativa Antimafia Giuseppe Governale, il presidente del Consiglio Regionale Alessandro Fermi, il Prefetto Ignazio Coccia, il Procuratore della Repubblica Nicola Piacente, Benedetto Madonia, direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie-progetto San Francesco che ha promosso il progetto e molti altri rappresentanti delle istituzioni, delle Forze dell'Ordine e rappresentanti della società civile rappresentata da associazioni, scuole e ordini professionali.



“Mio padre era appassionato di linguaggi – ha sottolineato Fiammetta Borsellino – sapeva interpretare le allusioni, le ambiguità, i silenzi e i gesti della Sicilia e dei siciliani, dove spesso le parole significano altro. Con Giovanni Falcone capì che per muoversi nella giungla del linguaggio mafioso bisognava parlare la stessa lingua, che lui stesso aveva appreso sin da ragazzo nel quartiere palermitano La Kalsa, giocando con i figli dei mafiosi. Apprese quel linguaggio e lo utilizzò negli interrogatori. Buscetta fu come un insegnante di lingua straniera”.

Galimberti ha ricordato le parole di Giovanni Falcone: “La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e una fine”.

“La mafia – ha proseguito – ha un inizio e una fine, come tutte le cose umane. Così disse Giovanni Falcone. Il raggiungimento della fine dipende però dall’impegno che tutti noi metteremo nella lotta all’illegalità. Non basta solo perseguire il reato ma capirne le cause. Mio padre ha dedicato tutta la vita per trovare risposte ai perché”.

“La morte di mio padre – ha continuato – arrivò al culmine dell’odio della compagine mafiosa contro coloro che combattevano l’illegalità. Mio padre cercò sempre la verità ma dopo la sua morte questa ricerca non è stata perseguita”.

La morte di Paolo Borsellino avvenne dopo 57 giorni da quella di Giovanni Falcone, che perse la vita nella strage di Capaci il 23 maggio 1992.

“Tutti sapevano e mio padre stesso si definì un morto che camminava – racconta Borsellino- nulla fu fatto per tutelare la sua incolumità. Dietro questa inerzia ci sono stati solo trasferimenti e nessuna defezione, e molti testimoni chiave non furono sentiti al processo, come Pietro Giammanco (morto lo scorso dicembre, ex Capo della Procura di Palermo dal 1990 al 1992, poi dimessosi e trasferitosi in Corte di Cassazione qualche mese dopo l’uccisione di Paolo Borsellino Ndr)”.

“Abbiamo convissuto – ha continuato – tutta la vita con il pericolo. Sapevamo che quella era l’unica strada percorribile e questo ci ha dato la forza di combattere e di vincere la paura. A volte camminavo davanti a lui, in senso di protezione. In quei 57 giorni si distaccò da noi, era avvolto in una tristezza di fondo, la tristezza di chi andava incontro al sacrificio. Mio padre e Falcone non erano santi ma uomini comuni che compivano il loro dovere”.

Galimberti ha poi voluto ricordare l’isolamento che colpisce coloro che sfidano la mafia.

“Quando mafia e Stato si mettono d’accordo – ha sottolineato Borsellino – gli uomini come mio padre restano isolati. Dalle istituzioni, dai colleghi, dalle persone. Lo strumento mafioso più potente è l’omertà che si combatte con lo studio e la cultura”.

La strage di via D’amelio, in cui persero la vita Paolo Borsellino e la sua scorta, è avvenuta il 19 luglio 1992.

“Dopo la strage – ha rimarcato Borsellino – ci sono state attività depistatorie che hanno allontanato dalla verità. Venne formata una Procura inadeguata e le Istituzioni non potevano esserne all’oscuro. Le indagini furono affidate a Tinebra, appartenente alla massoneria e a magistrati alle prime armi. Abbiamo rispettosamente aspettato per 25 anni, e ancora non abbiamo avuto tutte le risposte. La verità sulla morte di mio padre è un atto dovuto da parte delle Istituzioni”.

Tra i tanti errori commessi durante le indagini ci fu lo smarrimento della famosa agenda rossa del magistrato.

“L’ex pm Giuseppe Ayala che entrò in contatto con la borsa di mio padre – continua – ha dato diverse versioni. Se trovata avrebbe potuto fornire molti elementi. I depistaggi sono stati tanti, con la complicità delle Istituzioni. Nonostante tutto questo io credo ancora nello Stato e nel popolo italiano. La mia terra, la Sicilia, ha un individualismo radicato ma allo stesso tempo ha partorito uomini come mio padre e Giovanni Falcone”.



Al termine del dibattito Benedetto Madonia e Claudio Ramaccini hanno consegnato a Fiammetta Borsellino il riconoscimento "Pizzo contro Pizzo", seguito dall'omaggio floreale del sindaco Landriscina e dai ringraziamenti del vicesindaco Alessandra Locatelli che ha ricordato tutti gli eventi promossi nella settimana della legalità, indirizzati soprattutto ai giovani.

Questo l'elenco delle iniziative previste nei prossimi giorni:

Martedì 9 aprile 9:30-12:30

La legalità dei comportamenti: il giornalista Paolo Moretti dialoga con il magistrato Giuseppe Bettarino.

Mercoledì 10 aprile 9:30-12:30

La mafia teme la scuola più della giustizia: il giornalista Andrea Bambace dialoga con Alessandra Dolci, Procuratore aggiunto e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia e misure di prevenzione di Milano.

Giovedì 11 aprile 9:30-12:30

Proiezione del film "In guerra per amore" alla presenza delle associazioni Centro studi sociali contro le mafie- progetto San Francesco, Libera e Ilaria Alpi

Venerdì 12 aprile 9:30-12:30

Quando il gioco si fa duro, non è più un gioco: Benedetto Madonia dialoga con il Commissario capo, Sergio Papulino, dirigente della Squadra mobile di Como.

Como, la settimana della legalità inizia nel commosso ricordo di Paolo Borsellino

Al magistrato ucciso dalla Mafia dedicata la Biblioteca cittadina: immagini e parole dei protagonisti della giornata.

di Marco Romualdi - 08 aprile 2019 - 13:10

Le toccanti parole del sindaco Mario Landriscina, la commozione – evidente – della sorella Fiammetta. Che poi ha scoperto la scritta che da oggi vampeggia alla Biblioteca di Como, quella del fratello Paolo Borsellino, ucciso dalla mafia tanti anni fa. “Esempio fulgido di servitore dello Stato” ha sottolineato il Procuratore di Como, Nicola Piacente, che lo aveva conosciuto quando lui, ancora giovane aspirante magistrato, lavorava in Sicilia. Poi il ricorso del sottosegretario del Ministro Nicola Molteni che ha sottolineato l’importanza di questa giornata

Con questa cerimonia a Como parte la Settimana della legalità: un ricco programma di eventi predisposto in città e che coinvolge circa 500 studenti di numerosi istituti scolastici comaschi. Nell’occasione sarà possibile visitare anche la mostra con i lavori realizzati dai ragazzi dell’Isis Paolo Carcano di Como che saranno esposti fino a sabato 13 aprile. Quest’anno ricorre il cinquantesimo anniversario del trasferimento della biblioteca comunale nella sede attuale. L’estate scorsa la Giunta Comunale aveva approvato l’istituzione del Tavolo della Legalità e l’intitolazione della biblioteca a Borsellino su proposta dell’Associazione San Francesco, che da tempo si occupa di contrasto alle mafie, con la collaborazione di “Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie”.

Assieme a sindaco, Procuratore e sottosegretario, tanter anche le personalità politiche e militari della città presenti alla cerimonia (sopra il momento dello scoprimento della targa da parte della sorella): dal vice sindaco Locatelli a divertsi assessori cittadini (Negretti, Galli, Caldara, Pettignano), dalla presidente del consiglio comunale Veronelli a quello del consiglio regionale Fermi. Ed ancora: il deputato Alessio Butti, i consiglieri regionali Erba (5stelle) ed Orsenigo (Pd), il sottosegretario Turba, i vertici dell’Associazione San Francesco, rappresentanti sindacali, il Questore De Angelis, il Prefetto Coccia, i comandanti di pompieri, carabinieri e finanza.

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

«Studiare è l'unico modo efficace per contrastare la criminalità organizzata»



COMO CITTÀ ANTIMAFIA

La biblioteca cittadina è ora intitolata a Paolo Borsellino. Alla cerimonia ha partecipato ieri la figlia Fiammetta, che ha tracciato un commovente ritratto del padre ucciso dalla mafia.

Primo piano | Una data da ricordare

È realtà la biblioteca "Paolo Borsellino"

Ieri la cerimonia ufficiale alla presenza della figlia Fiammetta

Landriscina Paolo Borsellino è stato un simbolo di dedizione fino alle estreme conseguenze

(f.bar.) Biblioteca "Paolo Borsellino". Così da ieri mattina si chiama l'edificio, luogo di cultura, di piazzetta Luconi. A svelare la targa celebrativa è stata invitata, in riva al lago, Fiammetta Borsellino, figlia del magistrato. «Dedicare a un uomo di giustizia e servitore dello Stato quale era mio padre una biblioteca, cura di cultura, condivisione-eporola, dimostra che c'è la chiara consapevolezza di cosa significa il fenomeno mafia - ha detto Fiammetta Borsellino - E questo non può che farmi piacere così come vedere tanti giovani delle scuole». E un ringraziamento è poi andato al Centro Studi Sociali contro le Mafie-Progetto San Francesco che ha conosciuto bene ma che mi ha presentato questo progetto che mi è ovviamente



piaciuto e mi ha subito emozionato», ha spiegato la figlia del magistrato. Si conclude così l'iter avviato a marzo 2018 con la richiesta del Centro Studi Sociali contro le Mafie-Progetto San Francesco, che ha poi preso forma con la delibera della giunta comunale a luglio e con il nullaosta della Prefettura a settembre. «È un giorno importante. Paolo Borsellino è stato un simbolo di dedizione fino alle estreme conseguenze», ha precisato il sindaco di Como, Mario Landriscina. «Fondamen-



Due momenti della cerimonia. Nella foto qui sopra, Fiammetta Borsellino con il sindaco Mario Landriscina e il Procuratore Nicola Piacente (fotografia: N. Sassi)

tale per noi e soprattutto per i più giovani continuare a rinnovare la memoria e raccontare quanto accaduto», ha aggiunto il primo cittadino. «È la giornata dell'orgoglio comasco, territorio che in questi mesi ha toccato con mano il fenomeno della

criminalità organizzata, ma abbiamo gli anticorpi necessari per poter rispondere», ha ricordato Nicola Molteni, sottosegretario al ministero dell'Interno. «Si è concluso un percorso virtuoso durato un anno per portare un messaggio di legalità e giustizia», ha aggiunto Benedetto Madonia, direttore del Centro Studi Sociali contro le Mafie-Progetto San Francesco. «I ragazzi sono il futuro ed è importante rivolgersi a loro. Far capire come ormai anche il Nord sia territorio di infiltrazioni», ha detto il Procuratore capo di Como, Nicola Piacente, durante la cerimonia di intitolazione della biblioteca al magistrato vittima, insieme con la sua scorta, della strage di via d'Amelio a Palermo del 19 luglio 1992.

L'intervento

La cultura rappresenta l'unico modo efficace per conoscere e contrastare la criminalità organizzata

(f.bar.) Tanti i ragazzi presenti in biblioteca ad ascoltare Fiammetta Borsellino, figlia del magistrato ucciso dalla mafia nel 1992. E proprio a loro è rivolto uno dei messaggi più sentiti. «Dico sempre quello che diceva mio padre: i giovani devono studiare perché è l'unico modo efficace per contrastare la criminalità organizzata».

La forza dei giovani, la loro voglia di battersi e di non rimanere passivi davanti allo scorrere delle cose, potrà dunque dare l'impulso decisivo per un cambiamento. «Deve nascere un movimento culturale e sociale che parte dalla scuola per far sentire il fresco profumo di libertà che si oppone al compromesso morale della contiguità, della complicità e dell'indifferenza. Questa è la missione dei ragazzi e la loro migliore arma di lotta», ha esortato Fiammetta Borsellino, ieri in città in occasione dell'intitolazione della biblioteca di Como a suo padre. «Qui, in un luogo di cultura come questo mi sento a casa - ha detto la figlia del magistrato - Mio padre è sempre stato appassionato di letteratura e di linguaggi. E proprio questi studi sul linguaggio gli sono serviti per decifrare il modo di esprimersi dei mafiosi, quelle mezze parole che volevano dire cose precise. Le allusioni e tutto quanto era necessario ai malviventi per comunicare. Entrando in questa dimensione mio padre, insieme a Gio-



Fiammetta Borsellino ha emozionato i presenti in biblioteca con i racconti della sua vita con il padre



Posti esauriti ieri mattina per assistere all'incoronazione con la figlia di Paolo Borsellino

Commovente il ricordo del papà

Fiammetta Borsellino esorta i giovani

«Studiando conoscerete la criminalità»

vanni Falcone, ha fatto un deciso passo in avanti nella comprensione dei fenomeni criminali», ha raccontato Fiammetta Borsellino che ha ripercorso gli anni difficili della sua infanzia.

«La mia è stata una vita attraversata da una tensione continua. Insieme al resto della famiglia avvertivamo questa situazione pressante ma mio padre è stato bravo nel comunicarci che non do-

vevamo tirarci indietro, che quella vita, nonostante gli sforzi, era giusta. E rammento sempre la mia voglia di essergli sempre accanto. Avvertivo il pericolo e pensavo, da bambina, che se ci fos-

si stata io al suo fianco non sarebbe successo nulla». Ricordi e racconti che hanno emozionato le numerose persone intervenute in biblioteca. E infine un riferimento alla definizione della verità su quanto accaduto nel 1992. «Faccio l'ennesimo appello che rimbalza inutilmente da 27 anni. Anche se chiedere la verità non dovrebbe essere compito mio - conclude la Borsellino - ma le risposte dovrebbero arrivare in 5 minuti senza attendere decine di anni».

L'allarme

Il direttore della Dia Giuseppe Governale ieri in visita a Cantù

Le infiltrazioni mafiose sono una realtà anche nel territorio comasco. Ormai da tempo. E gli ultimi recenti e drammatici casi di Cantù hanno spinto Giuseppe Governale, direttore della Dia a «passare proprio da Cantù, prima di arrivare a Como per l'intitolazione a Paolo



Il direttore della Dia Governale

Borsellino», ha spiegato lo stesso Governale. «La realtà della provincia di Como non è paragonabile al sud dove le organizzazioni mafiose controllano il territorio. Qui non accade ma agiscono infiltrandosi e cercando di fare affari. Quello che è

importante è reggere l'urto infiltrazione affermando il senso civico», ha aggiunto. «E se Cosa Nostra sta vivendo un momento di minore vitalità, invece la 'ndrangheta è sempre più mellifua con affiliati insospettabili come avvocati e professionisti».

Biblioteca Paolo Borsellino Commozione e impegno

La cerimonia

La figlia Fiammetta all'intitolazione

«Qui in mezzo ai giovani mi sento a casa»

«Biblioteca Paolo Borsellino». Alla presenza della figlia Fiammetta, la casa cittadina del libro è stata intitolata al magistrato palermitano ucciso dalla mafia. La richiesta è stata portata alla giunta dal centro studi so-

ciali contro le mafie progetto San Francesco e condivisa dalla stessa amministrazione.

«Per me i giovani sono il futuro, qui mi sento a casa perché mio padre era un grande appassionato di linguaggio, per esempio aveva imparato il tedesco da autodidatta», ha spiegato **Fiammetta Borsellino**, durante il dialogo con il presidente regionale dell'ordine dei giornalisti **Alessandro Galimberti**. «Ma soprattutto - aggiunge - insieme

con Giovanni Falcone ha passato una vita a interpretare le allusioni, i silenzi e le espressioni siciliane». Sulla strage di via D'Amelio, dove perse la vita il magistrato e la scorta, dopo 27 anni la parola fine sembra lontana. Borsellino ha rinnovato l'appello alle istituzioni per avere una risposta.

Il direttore centro studi **Benedetto Madonia** ha sottolineato l'emozione per l'intitolazione e l'importanza d'aver coin-

volto le scuole, mentre gli interventi del sindaco **Mario Landriscina**, del procuratore **Nicola Piacente** e del sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** hanno sottolineato come la giornata fosse un punto di partenza e non di arrivo nella lotta alla mafia. Presente anche **Giuseppe Governale**, il capo della direzione investigativa antimafia: «La situazione nel Comasco non è paragonabile al meridione: qui le associazioni malavittose non controllano il territorio. Però agiscono, s'infiltrano e provano a fare affari». Nell'atrio della biblioteca sono esposti i foulard e le sciarpe disegnati e ideati da una quarantina di studenti del Setificio, ispirati al tema della legalità. **A. Qua.**



Fiammetta Borsellino all'intitolazione della biblioteca a suo padre

COMO FIAMMETTA HA RICORDATO L'IMPEGNO E LA FIGURA DEL PADRE

Biblioteca Borsellino, la figlia all'intitolazione

- COMO -

CON POTEVA essere dato un nome migliore alla biblioteca comunale che da ieri è intitolata a Paolo Borsellino, il magistrato simbolo della lotta alla mafia ucciso da un attentato in via D'Amelio, a Palermo, il 19 luglio del 1992. Alla cerimonia ha partecipato la figlia di Borsellino, Fiammetta, che ha ricordato l'impegno e la figura del padre rispondendo alle domande del presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia e Presidente nazionale dei cronisti, Alessandro Galimberti.

«MI FA PIACERE che il nome di mio padre verrà letto dai ragazzi che ogni giorno si recano qui per studiare - ha spiegato Fiammetta Borsellino -. Mio padre è cresciuto insieme a Giovanni Falcone nel quartiere popolare della Kalsa, giocavano a pallone con i figli dei ma-

fiosi e hanno imparato il loro linguaggio che poi è stato utile a entrambi per interpretare quelle allusioni, le ambiguità, i silenzi e i gesti che in Sicilia spesso sono il codice della mafia».

«LA MORTE di mio padre arrivò al culmine dell'odio della compagine mafiosa contro coloro che combattevano l'illegalità. Mio padre cercò sempre la verità ma dopo la sua morte questa ricerca non è stata perseguita. Tutti sapevano e mio padre stesso si definì un morto che camminava nulla fu fatto per tutelare la sua incolumità». A lanciare l'idea di intitolare a Paolo Borsellino la biblioteca di Como è stato Benedetto Madonia, direttore del Centro Studi Sociali contro le Mafie Progetto San Francesco che ieri mattinata ha inaugurato una mostra con i foulard realizzati dai ragazzi del Setificio.

Ro.Can.



LA CERIMONIA
Fiammetta Borsellino

IL GIORNO 9 Aprile 2019

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Dall'idea all'impresa Camera di Commercio

In partenza l'undicesima edizione del bando dall'Idea all'Impresa, la prima per la Camera di Commercio di Como-Lecco, che si rivolge ad aspiranti imprenditori. Info sul sito camerale.



L'INTERVISTA MICHELE CANEPA. L'imprenditore tessile comasco ha formalizzato l'acquisizione del 100% delle quote della storica azienda

«VOLEVANO LA MORTE DEL GRUPPO CANEPA UN DOVERE SALVARLO»

SERENA BRIVIO

La svolta adesso è ufficiale e per l'azienda ha inizio una nuova vita.

Ieri, dopo lunghe ore di trattative per limare l'accordo, Michele Canepa ha firmato l'atto di acquisizione di tutte le società del gruppo di famiglia.

Con un gesto di generosità e coraggio, l'industriale comasco ha chiuso una complessa vicenda che per mesi ha tenuto con il fiato sospeso i dipendenti e i creditori dell'azienda. Vicenda che senza l'intervento di Canepa, avrebbe potuto avere riflessi estremamente negativi per il futuro di una realtà simbolo dell'eccellenza tessile lariana e per l'immagine del made in Como. L'imprenditore è consapevole della sfida che lo

attende nei prossimi mesi. Dalla sua ha il sostegno di tanti dipendenti e soprattutto l'apprezzamento di alcuni dei più importanti clienti dell'azienda.

Viste le difficoltà, cosa l'ha spinto a questo salvataggio, quasi in extremis?

Era inaccettabile per me mandare in rovina un patrimonio con 50 anni di storia e di competenze. Lo scatto d'orgoglio è venuto a Parigi, dopo l'incontro con alcuni colleghi interessati solo a pezzi dell'azienda, il che non solo ne avrebbe decretato la fine ma anche la messa in strada di molte persone.

È emozionato?

Certo, ho proseguito attraverso Taroni la tradizione di tessitura della famiglia ma, tornare oggi per rilanciare il lavoro di Canepa, azienda che mio padre e mia madre hanno avviato nel 1967 e che poi dal 1968 ha visto partecipi anche me e mia sorella Elisabetta, è assolutamente straordinario.

Ho sentito il dovere di fare questo passo per cercare di tutelare il lavoro di tanti collaboratori, molti dei quali avevo assunto prima di lasciare San Fermo.

Il costo dell'operazione?

Direi che il costo maggiore sono i tanti problemi da risolvere. Il mio obiettivo è tornare a far funzionare l'intero complesso come quando l'ho la-



L'imprenditore comasco Michele Canepa

sciato, nel 2000.

Ha rilevato il 100% delle quote?

Ho donato una piccola percentuale a Maurizio Ceriani, un manager che ha lavorato come me in Canepa negli anni Novanta. È stata la persona che mi è stata più vicina in questa operazione.

Quale ruolo avranno Elisabetta Canepa e i figli Carlotta e Alfonso?

Io sarò presidente della holding, mia sorella Elisabetta manterrà la carica di presidente della Canepa, con incarichi commerciali. Anche Alfonso e Carlotta resteranno in azienda e saranno affiancati da Ceriani che li aiuterà a crescere.

Il momento chiave sarà la definizione del piano industriale. Cosa ha in mente?

Troppo presto per dirlo. Bis-

ogna rimettere in moto la macchina, recuperare fatturato e soprattutto margini.

Pensa di tagliare i rami meno redditizi?

Come ho detto, devo avere il tempo di analizzare, capire, intervenire.

Un tema di grande rilievo è quello dell'occupazione: ci sarà una consistente riduzione del numero di addetti?

Nel programma del Fondo era prevista la riduzione di un centinaio di persone. È una voce che affronterò con i sindacati.

Quali sono i punti di forza dell'azienda su cui ritiene strategico puntare?

I tessuti jacquard, fiore all'occhiello da sempre, ma anche l'imprimé. Al gruppo fa capo la Stil che stampa per molti, importanti converter comaschi. Ne approfitterò per ringraziare pubblicamente alcuni di loro, come i fratelli Ragazzi della ditta Idea che, a differenza di altri, non hanno mai dirottato gli ordini altrove, nemmeno nella fase più acuta della crisi.

In futuro potrebbe nascere un polo tessile Taroni-Canepa, visto che tra le due realtà non c'è sovrapposizione di mercato?

Taroni e Canepa sono oggi due società tra loro complementari, con una grande competenza progettuale, una spiccata creatività e un archivio storico prezioso. Con Maurizio Ceriani, che è stato mio manager in una delle aziende prima di lasciare il Gruppo Canepa, la mission è di riportare la Canepa al prestigio degli anni passati, rafforzando l'offerta di prodotti di alta qualità.

Ci sono state manifestazioni di interesse da parte di altri attori del distretto: ha cercato di fare una cordata?

Cerchi di far nascere una filiera con chi è interessato a mantenere integra una realtà, chi si è fatto avanti voleva solo acquistare dei macchinari o portar via delle risorse umane: direi che c'è stata una certa abbondanza di proposte inaccettabili.

L'ad del fondo: «Abbiamo evitato "spezzatini"»

Immobiare Seta S.r.l., controllata al 67% dal Fondo

Idea ACCR II, ha perfezionato la cessione della totalità delle quote della controllata spezzatini S.r.l. alla cordata rappresentata dalla società Taroni RE, che fa capo all'imprenditore Michele Canepa, con Maurizio Ceriani. Michele Canepa era uscito dal gruppo alla fine degli anni '90 acquistando una sua attività imprenditoriale. La scelta della società di trovare un partner industriale per garantire la continuità dell'intero gruppo ha portato ad accettare la proposta di Canepa e di Ceriani, che deterrà una quotazione di minoranza, di acquisire le quote della holding del gruppo.

Marco Cordeddu, amministratore delegato di Canepa ha dichiarato: «L'operazione puntava ad evitare "spezzatini". L'accordo è stato raggiunto grazie a tutti gli interlocutori che hanno lavorato nell'interesse della società. Ringrazio Michele Canepa per avere presentato un'offerta coerente con il piano di rilancio e l'azionista finanziario del Gruppo che ha lavorato per facilitare un iter di continuità, entrambi supportando finanziariamente il Gruppo».

Canepa nasce come produttore di tessuti serici, attività in cui la società è diventata leader mondiale di fascia alta del mercato. Negli anni ha affiancato alla sua originaria attività la produzione di untuppa gamma di tessuti pregiati di altre fibre naturali, come il cachemire, la lana, il cotone, il lino, la canapa e nuove linee di accessori e abbigliamento. Ha mantenuto sempre la produzione in Italia e si è caratterizzata per la capacità di unire alla tradizione l'innovazione nei processi e la sensibilità per la salvaguardia dell'ambiente e della salute. Da oggi, per Canepa, inizia un nuovo importante capitolo della sua storia.

Sospiro di sollievo anche dei sindacati Prolungata la cassa

Un punto fermo, anzi più di uno, accolti con sollievo dai sindacati: perché oltre alla firma che ha chiuso positivamente le trattative aziendali, un altro accordo è stato raggiunto. In Regione tra società e organizzazioni sindacali. Quello sull'estensione della cassa. Detto in un altro modo, ancora più rassicurante: il 14 aprile non ci sarà alcun licenziamento.

Ecco perché i rappresentanti sindacali di ritorno da Milano ieri hanno manifestato soddisfazione pur con tutta la prudenza del caso. La cassa è stata estesa fino al 13 settembre. E già domani (mercoledì) nelle assemblee si daranno tutte le informazioni del caso ai lavoratori: sono scesi sotto i 400 (700 in tutto il Pasqua) e trascorreranno una Pasqua ben diversa dallo

scorso Natale. Serena Gargiulo della Uiltec del Lario osserva: «Sono contenta per l'epilogo, perché i licenziamenti non ci saranno in aprile e questo è un primo risultato importante. Fino a settembre ci sarà la cassa, poi ne discuteremo con Canepa. Il 10 andremo dai lavoratori a spiegare tutto ciò che è successo. Dalla cessione all'estensione dell'ammortizzatore sociale». Estensione, appunto, non proroga e alle medesime condizioni di prima. Ricordiamo che l'intesa fu raggiunta lo scorso settembre, sei mesi di cassa, sollievo per allontanare gli oltre cento licenziamenti.

Altro elemento importante, che si sia mantenuto l'impegno del gruppo con l'offer-

ta finale che ha riguardato tutti gli stabilimenti, non spezzati. La divisione spaventava i sindacati e il fondo aveva sempre detto che avrebbe privilegiato una soluzione in grado di salvaguardare l'unità.

«Detto questo - conclude Gargiulo - lavoreremo per il futuro e mi aspetto il piano industriale».

Soddisfatto anche Armando Costantini della Femea Cisl dei Laghi: «Bene l'evoluzione su più obiettivi che ci eravamo posti. Estendere la cassa significa non lasciare a casa nessuno il 14 aprile e questo è fondamentale. Ora vedremo come la nuova proprietà intende rilanciare l'azienda. Avremo modo di in-

contrarla presto».

E qui entra anche il valore del tempo - sottolinea ancora - non minaccioso come prima. Ma comunque da prendere molto sul serio. Perché è prezioso il segnale che si dà ora nei confronti del mercato.

Ieri a Milano per l'estensione della cassa c'era anche l'amministratore delegato Marco Cordeddu. In pochi mesi ha preso in mano la vicenda, ha costantemente comunicato ai sindacati ed è arrivato a questo risultato. O meglio questi. Dorian Battistin della Filetem Cgil di Como lo riconosce: «È stato efficiente ed efficace. Le notizie di oggi rappresentano un raggio di sole. La cessione è avvenuta, quindi con continuità

aziendale e anche l'unità. La cassa estesa al 13 settembre...».

Più respiro anche sul concordato perché il piano potrà essere presentato a giugno.

«Era importante - insiste Battistin - mandare questo segnale per stabilizzare il mercato. Poi con una persona di valore per il tessile come Michele Canepa. Certo, ci saranno ancora difficoltà nei prossimi mesi».

Insomma la strada non è in discesa, dopo le sofferenze degli ultimi anni con il calo di fatturato e questi ultimi dodici mesi di speranze e paure. Ma almeno si sta camminando e ci sono punti di riferimento con cui orientarsi.

Marilena Lualdi

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



Troppe scuole vuote, il Comune taglia

Il piano. Palazzo Cernezzini: «Strutture occupate per il 75%, stiamo studiando un progetto di razionalizzazione»
Doppio obiettivo: risparmiare sui costi e liberare spazi per consentire i lavori di messa in sicurezza in altri stabili

GISELLA RONCORONI

In Comune lo chiamano «piano di razionalizzazione degli edifici scolastici», in pratica vorrà dire che a settembre alcune scuole potrebbero chiudere. Due i motivi: il primo riguarda il sotto utilizzo di alcune strutture e, il secondo, è la possibilità di liberare spazi in vista del maxi piano di manutenzione che Palazzo Cernezzini vuole avviare.

Nel documento di programmazione, appena licenziato dal consiglio comunale, si legge testualmente: «Le strutture scolastiche sono occupate al 75% circa della loro capienza, è quindi possibile valutare che una percentuale di tali strutture, a seguito di accorpamenti e nuovo dimensionamento scolastico siano ridotte, comprimendo i costi e adempimenti amministrativi a riguardo. Sarà sviluppato un progetto di razionalizzazione».

Convocati i dirigenti scolastici

Al momento, però, non sono ancora stati individuati i plessi su cui cadrà la scure dei tagli e le bocche sono cucite. Arrivano però rassicurazioni sul fatto che non verranno messi in atto trasferimenti tali da prevedere spostamenti im-

■ Nel documento di programmazione si fa riferimento ad accorpamenti dei plessi

gnativi per le famiglie. Come a dire e solo per fare un esempio: un ragazzo di Sagnino al massimo potrà essere spostato a Monte Olimpino, ma non certo ad Albate. La linea dell'amministrazione comunale è quella di convocare i singoli dirigenti scolastici (i primi incontri sono già iniziati e proseguiranno anche nelle prossime settimane) per poi predisporre un piano che tenga conto anche delle segnalazioni che arrivano dalle singole zone. Obiettivo, ripetono a Palazzo, è quello di arrivare a «soluzioni e progetti condivisi».

Interventi per 5 milioni

In molte scuole, tra l'altro, ci sono problemi di sicurezza con certificati di prevenzione incendi mancanti e altre autorizzazioni concesse in deroga. A meno di sistemazioni urgenti, ci sarebbero problemi per ottenere ulteriori proroghe già a partire dal prossimo anno scolastico.

Il settore Lavori pubblici ha predisposto un piano di interventi di 5 milioni di euro che vanno da semplici messe in sicurezza a manutenzioni più radicali che comprendono sia la riqualificazione dello stabile che degli impianti. Come detto, nei casi di cantieri importanti Palazzo Cernezzini non esclude che ci possano essere degli spostamenti in altri edifici poiché gli operai non riuscirebbero a concludere i lavori nei mesi estivi o nelle pause natalizie e pasquali.

Il sindaco **Mario Landriscina**, in diverse occasioni ha definito come «priorità» l'intervento sulle scuole, dicendo che «servirebbero 50 milioni solo per quelle».



Sono tante le scuole cittadine che hanno bisogno di interventi di manutenzione



Daniela De Fazio



Valentina Grohovaz

I presidi: «La sicurezza vale più di un disagio»

Disagi ce ne saranno. Ma, secondo i presidi degli istituti comprensivi cittadini, rimettere in sicurezza gli edifici vale qualche sacrificio.

«Siamo stati convocati dal Comune - spiega la preside dell'istituto Como Rebbio **Daniela De Fazio** - e abbiamo riscontrato che c'è la volontà d'intervenire sulle scuole. Però, poiché non si riuscirà a iniziare e chiudere i lavori solo nei mesi estivi, è possibile ci sia la necessità di proseguire durante l'anno scolastico». Quindi, probabilmente, per alcuni mesi, gli studenti frequenteranno le lezioni in al-

tre strutture. Il Comune sta puntando a verificare la condizione di ogni edificio e gli eventuali spazi liberi, così da calendarizzare i lavori. «Siamo pronti al sacrificio - continua De Fazio - come si fa a non esserlo? La sicurezza viene prima di tutto. Disagi ce ne saranno, ma sono per una buona causa. Credo nessuno avrà da obiettare».

Sulla stessa linea di pensiero la dirigente di Como Centro **Valentina Grohovaz**: «Abbiamo incontrato l'amministrazione, è stata una discussione concreta, ancora però è una fase preliminare. Non è stata stilata nessun

tipo di proposta o cronoprogramma. I lavori, a quanto abbiamo capito, saranno diffusi e dipenderanno dalle priorità poi decise dal Comune. Per quanto riguarda i miei plessi, le scuole sono vicine fra loro».

Per tutti ci saranno disagi: «Spero si studieranno le modalità meno problematiche - aggiunge - in ogni caso, credo sia una situazione compresa anche dalle famiglie. Staremo a vedere come andrà, ma la sicurezza e l'efficienza degli edifici sono fondamentali».

Intanto, con i presidi degli istituti comprensivi si sono analizzati i dati, in previsione di una possibile futura chiusura dei plessi con un numero basso d'iscritti, così da razionalizzare generale delle spese: «Il confronto con il Comune è ap-

pena cominciato - conclude **Sonia Lulli**, dirigente di Como Nord - Ci si è concentrati sulla manutenzione e sulle spese da sostenere così da avere un quadro complessivo. Per quanto riguarda il mio parere, in linea generale non c'è un irrigidimento preconcetto. Però, per avere senso, il ragionamento dev'essere complessivo e legato all'intera città. Se, per esempio, i bambini si spostano da una zona all'altra, bisogna tenere conto di tanti fattori come il traffico, la viabilità, gli eventuali scuolabus e il trasposto pubblico. Non dimentichiamo che, nei quartieri, i genitori hanno bisogno d'aver la scuola, per mille motivi. I costi, quindi, non possono essere l'unico parametro considerato».

A. Qua.

Maltrattamenti all'asilo nido «Il personale è sotto stress»

Cernobbio. Le organizzazioni dei lavoratori chiedono aiuti per i dipendenti «Anche loro sono vittime della vicenda, dobbiamo riportare serenità»

CERNOBBIO

A pochi giorni dall'annuncio dell'amministrazione comunale dell'avvio dell'iter per nominare un supervisore per l'asilo nido "Rita Fedrizzi", i sindacati chiedono a tutte le realtà coinvolte di attivare uno specifico supporto per il personale, che tenga presente del forte stress vissuto dopo l'arresto dell'educatrice **Maria Grazia Viganò**, 58 anni, accusata di maltrattamenti ai danni dei bambini.

Le segreterie di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno inviato una lettera congiunta al comune di Cernobbio, al sindaco **Matteo Monti**, al segretario comunale **Paola Cavadini**, alla Rsu, ma anche alle cooperative Eolo e CSLS, per portare all'attenzione di tutti la situazione di difficoltà che stanno attraversando i dipendenti dell'amministrazione e delle cooperative coinvolte, a seguito dei gravi fatti avvenuti.

La nota dei sindacati

«La drammatica vicenda che ha coinvolto il nido comunale e il conseguente risalto mediatico - scrivono i sindacati - hanno determinato un generale stato di stress e preoccupazione tra il personale dipendente del Comune e delle cooperative che svolgono la propria attività presso l'asilo nido».

Cgil, Cisl e Uil ritengono che l'impatto emotivo, psicologico e sociale, che sta interessando tutto il personale coinvolto a vario titolo, vede la necessità di «dover affrontare le paure, il disagio e le difficoltà nel gestire gli effetti di quanto accaduto».

Il sindaco Monti fin dalle prime ore dopo l'arresto dell'educatrice ha spiegato di aver attivato una serie di iniziative, compreso il so-



L'ingresso dell'asilo nido di Cernobbio, al centro di una brutta vicenda di maltrattamenti FOTO BUTTI

■ «Paura, disagio e difficoltà nella gestione di quanto accaduto»

■ Appello al sindaco e ai funzionari: «Momento di confronto»

stegno psicologico, a supporto di famiglie e dipendenti, ma i sindacati invitano amministrazione e cooperative ad organizzare, con modalità condivise e coordinate, delle attività a supporto differenziato.

«Per il nido è necessario attivare un percorso di sostegno terapeutico rivolto a tutto il personale - aggiungono le tre segreterie - Per i dipendenti esterni al nido sarebbe a nostro avviso utile e importante organizzare un momento di confronto e di supporto per la gestione del disagio e della preoccupazione connessa ai fatti segnalati».

Nella nota viene così evidenziata l'importanza di momenti di sostegno che consentano di affrontare in modo adeguato le difficoltà

e che siano anche l'occasione per i lavoratori di poter esprimere in un ambiente protetto eventuali disagi di natura personale e lavorativa. «Auspichiamo che il Comune sia ad esempio concreto nell'attivare specifici interventi di verifica dello stress da lavoro correlato - aggiungono - definendo programmi stabili e adeguatamente finanziati di supporto al personale».

L'invito, insomma, è di attivare una serie di interventi che possano contribuire a ricreare un clima di serenità che vada a beneficio di famiglie e bambini del nido. Il Comune ha anche avviato le procedure per l'installazione di telecamere a circuito chiuso, nel rispetto della normativa.

Francesca Guido

Produrre per l'export «Decisivo conoscere le regole della dogana»

Convegno Cna. Venerdì i massimi esperti in materia si confrontano all'Insubria con le imprese artigiane «Tracciabilità della filiera, fattore chiave per i piccoli»

COMO

ENRICO MARLETTA

L'obiettivo è arrivare alle piccole imprese, sempre più internazionalizzate ma spesso disorientate rispetto alle regole doganali. Cna del Lario ha organizzato così il convegno "Operazioni di esportazione e pianificazione d'impresa: produrre per esportare come strumento di competitività" che si svolgerà venerdì dalle 14.30 nell'aula magna dell'Insubria in via Sant'Abbondio e che porta intorno al tavolo alcuni tra i massimi esperti della materia. «Non si tratta di un'iniziativa per addetti ai lavori - spiega Enzo Fantinato, dirigente di Cna - il taglio è divulgativo, si cercherà di fornire indicazioni utili e concrete alle imprese. Le normative europee, del resto, possono essere una straordinaria opportunità per la valorizzazione dei prodotti made in Italy».

Ruolo strategico

Le dogane hanno un ruolo sempre più strategico. La sicurezza alle frontiere esterne della Comunità europea ha assegnato loro una funzione di guida nella catena logistica, rendendole, nel

loro attività di monitoraggio e gestione del commercio internazionale, un catalizzatore della competitività dei paesi e delle società. La normativa doganale si sta sforzando, pertanto, di riflettere la nuova realtà economica e la nuova dimensione del ruolo e del compito delle dogane.

Tra i relatori spiccano Fabrizio Vismara, docente all'Insubria, che affronterà il tema delle regole di origine, delle certificazioni e del corretto uso degli strumenti doganali. «L'esportatore - dice Luigi Simeone, presidente di Oda Cna - ha necessità di conoscere le regole vigenti nel Paese di destinazione perché è in virtù di esse che la certificazione della dogana gli consentirà di avere o meno le agevolazioni fiscali».

Al convegno parteciperà anche Vito Rubino, docente all'

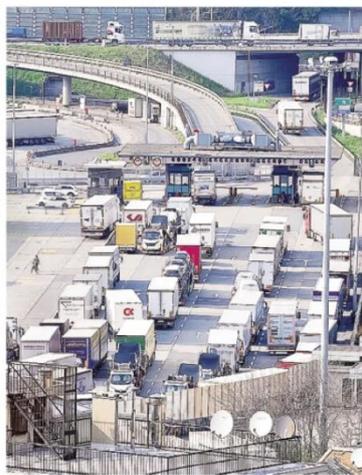
Università del Piemonte Orientale che svilupperà il tema dell'etichettatura dei prodotti alimentari, origine e provenienza. «La tracciabilità della filiera è fondamentale in tutti i settori manifatturieri - spiega Fantinato - in un contesto globale qual è quello in cui operano le nostre imprese, si tratta dell'elemento chiave che consente, anche ai piccoli, un adeguato riconoscimento del valore del proprio lavoro. Ciò è tanto più importante nel caso di realtà come le nostre dove il 90% degli artigiani lavora conto terzi magari producendo un singolo micro pezzo all'interno di un processo produttivo molto complesso».

«Ancora, relatori all'Insubria, Enrico Perticone, membro del Consiglio nazionale degli spedizionieri doganali e Claudio Aldrigo, docente all'Università Iuav di Venezia che in particolare dedicherà attenzione al tema della logistica».

Il mercato

L'export comasco è cresciuto sensibilmente negli ultimi anni e lo certificano gli ultimi dati resi noti dalla Camera di commercio.

«L'obiettivo è quello di fornire agli imprenditori indicazioni utili e concrete»



La dogana commerciale di Ponte Chiasso



Enzo Fantinato Luigi Simeone Vito Rubino

Nel 2018, la provincia di Como ha visto crescere le sue esportazioni del 4,5% (+252 milioni di euro), in accelerazione rispetto ai dati del 2017, anno nel quale il territorio non aveva brillato. Como ha totalizzato flussi per quasi 5,9 miliardi di euro, pari al 4,6% dell'export lombardo. I dati lariani si posizionano al di sopra della

media nazionale (+3,1%) mentre restano come detto inferiori a quella regionale (+5,2%). La crescita delle esportazioni comasche è dovuta soprattutto all'allargamento dei mercati extra-Ue, dove le imprese lariane hanno fatto segnare nel 2018 un +7,2%.

Bavelloni Tools Nulla di fatto dall'incontro sugli esuberanti

La vertenza
Procedura di licenziamento per 9 lavoratori. Il sindacato propone gli ammortizzatori sociali

Non ha avuto buon esito l'incontro azienda-sindacati sulla procedura di licenziamento collettivo per 9 lavoratori. La trattativa, alla Bavelloni Tools di Bregnano, non ha prodotto nessun avanzamento. «La direzione aziendale per l'ennesima volta non ha presentato alcuna alternativa ai licenziamenti - si legge in una nota diffusa dalla Fiom Cgil - il tutto si è concluso con un nuovo appuntamento per domani (oggi per chi legge, ndr), ultima possibilità per raggiungere un accordo nei tempi della fase sindacale, dopodiché il confronto proseguirà in sede istituzionale, presso l'Agenzia regionale, Arifil di Milano».

Il sindacato propone l'utilizzo di ammortizzatori conservativi nella prospettiva di rilancio e di sviluppo del nuovo processo organizzativo. «L'acquisizione della Glaston da parte della Bavelloni SpA, ci aveva fatto credere di essere di fronte ad una azienda orientata ad una crescita positiva sul nostro territorio - dice il sindacato - ciò che invece sta avvenendo è la messa in discussione degli assetti occupazionali, in assenza di un quadro di prospettiva di sostenibilità futura». La Fiom, considerando prioritaria la salvaguardia dei livelli occupazionali, prosegue lo stato di agitazione.

Vetrina web per le case comasche Settanta agenzie fanno squadra

Immobiliare

Il valore in più di trovacasacom.it è il territorio «Qui un'offerta certificata»

Da oggi, sul web, per comprare o vendere casa in tutta la provincia di Como, c'è uno strumento di ricerca in più. Si tratta del nuovo portale www.trovacasacom.it, vetrina degli agenti immobiliari comaschi.

Presentato ieri nella sede di Concommercio Como di via Ballerini dai vertici di Fima, la Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, il portale si aggiunge ad altri due canali di comunicazione a disposizione di associati e privati: il sito di Fimaa e il Borsino Immobiliare, obiettivo raggiunto prima della scadenza di mandato dei vertici comaschi. «Abbiamo lavorato con impegno in questi quattro mesi - ha spiegato Mirko Bargolini, presidente Fimaa Concommercio Como -, tempo utile per testare il progetto, che rappresenta il primo esperimento di lavoro in cui le nostre professionalità si mettono in rete, nato per rispondere non solo alla richie-

sta degli associati, ma anche dei privati». La piattaforma informatica è stata creata seguendo tre fattori principali: semplicità, facilità, velocità. «A nostro avviso mancava uno strumento di ricerca immediato, costruito sulle necessità di un territorio preciso. Lo verificammo quando i clienti arrivano dai noi, non tramite web, ma spinti dai cartelli».

Il menù nell'home page del sito trovacasacom.it ha poche richieste per permettere a chi vi accede di definire subito la propria ricerca e seguire un percorso selezionato. «Il tutto serve per offrire all'utente una scelta completa, certificata e mirata, mettendo l'utente e anche gli agenti immobiliari nelle condizioni di arrivare ad un contatto diretto con le idee chiare, evitando inutili perdite di tempo». Lo ha spiegato Davide Carnevali, membro di Giunta e Responsabile della Commissione Interna, che insieme a Massimiliano Papa, responsabile dell'area web, ha lavorato al progetto. «Pernoi è stato un grande risultato - ha aggiunto Carnevali - creare una piattaforma completa e soprattutto certificata».

Da venti agenzie coinvolte



Marco Mangano, Mirko Bargolini, Davide Carnevali, Massimiliano Papa

in avvio di progetto oggi sono presenti circa in settanta e l'obiettivo è andare oltre, proponendo una vetrina esauriente sugli immobili. «Ma il lavoro da fare è ancora parecchio - ha specificato Bargolini - e si lavora con grande attenzione anche nell'inserire gli immobili. Ciò che oggi verifico è la necessità di fare rete tra professionisti».

Marco Mangano, membro di Commissione Interna e responsabile della formazione ha sottolineato l'interesse dimostrato dagli associati: «Nella navigazione, accanto alla

descrizione molto dettagliata di ogni singolo immobile, appare anche una finestra, che calcola la rata di mutuo sulla base della cifra ipotetica di richiesta e che si aggiorna quotidianamente. Un elemento indispensabile per rendersi conto delle proprie possibilità di acquisto». «Perché ancora oggi - ha concluso Bargolini - in troppi arrivano da noi con le idee poco chiare sulla cifra da sostenere. Il sito sarà chiarificatore e dovrebbe portare agli agenti un probabile acquirente o venditore già alfabetizzato». **Sara Della Torre**

Impresa al femminile Se ne parla con Sartor

Conferenza

Nuovo appuntamento nell'ambito di "Impresa (im-pré-sa): sostantivo femminile", il ciclo di incontri organizzati dal Gruppo Imprenditrici di Unindustria Como coordinato da Gaetana Mariani e Laura Sofia Clerici. Oggi alle 17.30, la sede di via Raimondi l'ospita Adriana Silvia Sartor, titolare di Elettrotec srl, azienda milanese fondata nel 1977 da Pietro Cremaschi e attiva in campo internazionale nella progettazione e produzione di apparecchi per il controllo dei fluidi.

Sartor ha lavorato in 3M, Montedison e Siemens Data, per poi passare a gestire l'azienda di famiglia Elettrotec srl. Adriana Sartor è stata vicepresidente di Confindustria Lombardia con delega all'internazionalizzazione ed è ambasciatrice per l'Italia del progetto europeo "Women Ambassadors" per il sostegno dell'imprenditoria femminile.

L'evento è a partecipazione libera previa iscrizione tramite email all'indirizzo unindustria.como@unindustria.com.it.

Nuovo Codice crisi d'impresa Seminario per le imprese

Ance Como

Il Nuovo Codice della crisi d'impresa, entrato in vigore lo scorso 16 marzo, introduce importanti cambiamenti nella gestione amministrativa delle aziende.

Per questo motivo è utile essere informati per conoscere i cambiamenti intervenuti e provvedere già agli immediati adempimenti.

A supporto delle imprese, Ance Como ha organizzato un incontro informativo che si svolgerà martedì 16 aprile nella sede dell'associazione in via Briantea 6. Parteciperanno: Marco Fumagalli, avvocato esperto in diritto societario; Filippo Bonilauri, dottore commercialista e revisore contabile e Antonio Moglia, funzionario Ance Como. Il nuovo Codice ha l'obiettivo di riformare in modo organico la disciplina delle procedure concorsuali, con due principali finalità: consentire una diagnosi precoce dello stato di difficoltà delle imprese e salvaguardare la capacità imprenditoriale di coloro che vanno incontro a un fallimento d'impresa dovuto a particolari contingenze.

La polemica tra i Comuni rivieraschi e la Navigazione Lugano

Battelli sul Ceresio: «Pochi passeggeri»

La società elvetica spiega la decisione. Presto un incontro

Le modifiche

Eliminato il battello che ogni pomeriggio attraccava poco prima delle 16 a Porlezza. Dallo scorso 6 aprile, giorno di entrata in vigore dell'orario estivo, il battello arriva a Porlezza soltanto due giorni alla settimana: il mercoledì e il sabato

Battelli sul Ceresio, le corse Lugano-Porlezza sono state riviste. «E a breve ci sarà un incontro con i sindaci dei comuni rivieraschi per spiegare l'accaduto». Così interviene la Società Navigazione Lago di Lugano dopo le recenti polemiche scoppiate per la mancanza di comunicazione dei cambiamenti sulla linea e per l'eliminazione del battello che ogni pomeriggio attraccava poco prima delle 16 a Porlezza. Dallo scorso 6 aprile, giorno di entrata in vigore dell'orario estivo, il battello arriva a Porlezza soltanto due giorni alla settimana: il mercoledì e il sabato. Negli stessi due giorni, un'altra corsa tocca l'imbarcadere di Porlezza: quella in partenza da Paradiso alle 8 del mattino con arrivo nel comune comasco alle 8.55.

«In base all'orario 2018, Società Navigazione Lago di Lugano serviva quotidianamente Porlezza con battelli di linea. Dalle verifiche effettuate è stato riscontrato un numero di passeggeri trasportati nettamente insufficiente per coprire i costi d'esercizio», si legge nella nota della società. «Abbiamo quindi provveduto a dei correttivi al modello operativo, che hanno avuto come obiettivo un miglioramento del servizio. È stata decisa la



Battelli della Navigazione svizzera. Nei giorni scorsi sono scoppiate polemiche sul servizio

riduzione delle corse di linea, ma nel contempo vengono incrementate le corse circolari sul ramo di Porlezza, con nautanti più piccoli rispetto a quelli di linea, prendendo spunto dai test effettuati con successo nella scorsa stagione - prosegue il documento - In aggiunta ai due giorni serviti dalla linea, nel periodo estivo potrà essere attivato per tre giorni a settimana un servizio circolare di navette che collegherà Porlezza, Osteno, Oria, San Mamete almeno due volte al giorno; un servizio molto potenziato rispetto allo scorso anno. Peraltro sarà determinante valutare nel dettaglio

questa formula con i Comuni interessati». La Società di Navigazione svizzera ha messo a disposizione degli enti del territorio «che ne facessero richiesta, un minimo di 15 corse speciali nell'arco della stagione, a condizioni molto favorevoli. Siamo certi che quanto sopra migliori e potenzi nettamente il servizio di navigazione sul ramo di Porlezza e certamente non lo peggiori. Peraltro, l'orario attualmente in essere è stato attentamente studiato in base ai dati obiettivi rappresentati da statistiche, disponibilità di battelli, disponibilità di personale e copertura dei costi».

La crisi di Campione d'Italia

I sindacati attendono la chiamata del commissario Molteni: «Necessari altri fondi per il Comune»

(f.bar.) Campione d'Italia attende. Maurizio Bruschi, il commissario straordinario nominato dal Governo, è arrivato ormai da alcuni giorni in paese. A lui il difficile compito, entro 45 giorni, di trovare una soluzione alla crisi senza fine del Casinò. «Ad oggi non siamo ancora stati convocati come speravamo - ha detto Salvatore Monteduro, segretario provinciale della Uil - Mercoledì se non avremo ricevuto indicazioni, provvederemo nuovamente a sollecitare un vertice con tutti i soggetti interessati perché è sempre più urgente capire, anche per metterci a disposizione, le intenzioni del commissario Bruschi». Intanto il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni, ribadisce l'importanza di questo passaggio. «È l'uomo giusto al posto giusto - spiega Molteni - Adesso deve avere il tempo di lavorare». Sulla situazione



Il Casinò di Campione resta chiuso

pesante di crisi che coinvolge anche il Comune di Campione, da tempo in dissesto finanziario e retto dal commissario prefettizio Giorgio Zanzi, si attendono novità. Il commissario ha infatti ribadito in più occasioni come siano necessarie delle risorse per garantire i servizi minimi indispensabili. «È ovviamente una realtà ben nota - commenta Nicola Molteni - Ho sollecitato e sono in contatto con il ministero delle Finanze per capire in che modo sia possibile sbloccare dei fondi».

Cade da 20 metri mentre pota le piante Dramma sul lavoro a Olgiate Comasco

L'incidente ieri pomeriggio. La vittima è un 68enne di Albiolo

Nessuno ha visto

L'uomo si trovava in un cestello ad una altezza di circa 20 metri. Alla base della pianta c'era un altro giardiniere che non si sarebbe accorto di quanto stava avvenendo: avrebbe solo sentito il tonfo successivo alla caduta. Inutile ogni tentativo di soccorso

Una caduta spaventosa da un'altezza di venti metri, dopo aver perso l'equilibrio ed essere precipitato dal cestello in cui si trovava.

È morto così un 68enne di Albiolo, chiamato ieri pomeriggio ad effettuare la manutenzione e la potatura delle piante di alto fusto di una proprietà privata, in quel di Olgiate Comasco in via dei Canali. Il dramma che è costato la vita a Ernesto Duci si è verificato alle 16.

L'uomo stava lavorando in cima alla pianta, mentre un altro giardiniere si trovava a terra. Quest'ultimo non si sarebbe accorto di quanto stava avvenendo, avrebbe solo udito il tonfo trovandosi poi di fronte al corpo privo di conoscenza del 68enne. Inutile ogni tentativo di intervento da parte dei medici del 118 usciti in codice rosso: hanno potuto solo constatare il decesso del giardiniere. A Olgiate Comasco sono giunti anche i carabinieri della stazione del paese. Le verifiche sono in corso per cercare di ricostruire la dinamica dell'accaduto.

Bisogna anche capire perché l'imbracatura non abbia trattenuto la



Le indagini

I carabinieri sono al lavoro per ricostruire l'accaduto. Nella foto, una pattuglia dei militari di Olgiate Comasco chiamata a verificare la dinamica dell'incidente (Nassa)

caduta del 68enne.

La segnalazione è stata girata alla Procura della Repubblica di Como che ha aperto un fascicolo su quanto avvenuto in via dei Canali.

La ditta - che ha sede ad Albiolo, proprio da dove proveniva il 68enne - era stata chiamata per sistemare le piante di alto fusto di una proprietà privata. Dovevano effettuare la manutenzione e la potatura. Il cestello

serviva proprio per salire in alto, ad una notevole altezza. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, infatti, la vittima avrebbe perso l'equilibrio cadendo da una quota che è stata quantificata in circa 20 metri. Un volo spaventoso che non ha lasciato scampo. A Olgiate Comasco sono arrivati anche i vigili del fuoco e i tecnici dell'Ats.

M.Pv.